

“GETTATE IN DIO OGNI VOSTRA PREOCCUPAZIONE” e troverete la gioia!

di Pamela Salvatori

Prima lettera di S. Pietro apostolo 5,6-11

Umiliatevi, dunque, sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in Lui ogni vostra preoccupazione, perché Egli ha cura di voi.

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, Egli stesso vi ristabilirà, dopo una brava sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen



Umiltà e Pace

Dio dona all'uomo la pace e gliela dona in abbondanza, eppure l'uomo spesso non è in pace, e difficilmente e con molti sforzi riesce a conquistare quella serenità del cuore che porta la luce nell'anima. Leggendo le vite dei santi si nota come anch'essi abbiano lottato a lungo contro se stessi, contro il mondo, contro il demonio, prima di poter godere già in

questo mondo della pace interiore, di quella pace che allontana ogni timore disordinato e fa spazio allo Spirito di Dio, che con il Padre e il Figlio viene a prendere dimora stabile nell'anima. La pace è frutto dello Spirito Santo, che infonde i Suoi doni di grazia in colui che desidera ardentemente la comunione con il Signore. Lo Spirito Santo, attraverso la preghiera, penetra nel cuore di chi invoca fiduciosamente la Sua venuta e gradualmente purifica il cuore, lo rende pronto a ricevere beni sempre più grandi, mentre germogliano nel profondo i primi frutti della Sua divina presenza: l'amore, la benevolenza verso tutti, la magnanimità, la gioia, ma soprattutto l'anima percepisce dentro di sé come una nuova vita che man mano si estende e dilata i suoi confini. La pace prende a regnare nel cuore, mentre continua incessante l'opera dello Spirito e, a sua volta, si intensifica anche l'attacco delle potenze del male. Tuttavia, nell'anima la pace sarà stabile solo quando, per mezzo di molta preghiera e del sacrificio, si accrescerà l'umiltà, altro frutto dello Spirito Santo. Scrive infatti San Pietro apostolo: "umiliatevi sotto la potente mano di Dio". Dio resiste ai superbi ma concede ogni grazia agli umili, tanto da poter considerare l'umiltà come la chiave della santità, il dono più bello e più utile che Dio possa fare all'anima in grazia. Riconoscere l'onnipotenza di Dio, temere la Sua grandezza, rispettare i Suoi comandamenti, accettare con sottomissione le prove della vita, mantenere costante la fiducia in Lui, tra le gioie e i dolori, pregare con il cuore per vincere la superbia e l'amor proprio, tutto questo, assieme all'azione della grazia santificante, genera e accresce l'umiltà. Non può essere in pace un'anima superba, dunque, l'umiltà è la condizione necessaria per far sbocciare il fiore della pace nel cuore e per vivere in pace con se stessi e con gli altri.

I frutti dell'umiltà

La persona umile riconosce di essere un nulla davanti all'onnipotenza di Dio e non pretende di gestire e controllare ogni cosa che accade. Impara a conoscere Dio e se stesso, mentre si accresce la consapevolezza che solo Dio può tutto e che al Suo occhio amorevole non sfugge nulla. Sente il cuore sciogliersi e temere davanti alla maestà dell'Altissimo, ma non può trattenere le lacrime al solo pensiero di avere Dio per Padre. Si riconosce un niente senza Dio, ma sa di potere tutto insieme con Lui. Gradualmente vede la sua vita cambiare, rinnovarsi, migliorare; sente il suo cuore finalmente in grado di amare, capace di carità disinteressata; si sente libero davvero nella gioia e nella pace, ma pur riconoscendosi "migliore" non attribuisce questo a se stesso, ma solo all'opera di Dio. A Lui, dunque rivolge tutto il suo cuore in una lode di ringraziamento. Così l'abbandono si fa sempre più fiducioso, il rapporto con Dio sempre più personale e

intimo, ogni paura svanisce, e il timore servile diviene filiale, il servizio al Padre non è più un peso, un obbligo dettato dalla paura del castigo, ma una necessità dell'amore.

La vera umiltà è anche verità e giustizia

UMILTA' significa anche VERITA' e GIUSTIZIA.

L'umile non è colui che si disprezza al punto da odiarsi fino alla disperazione, ma ha uno sguardo semplice e veritiero, attento, vigilante, su di sé e sul mondo. Pur prendendo coscienza del suo nulla e dei suoi limiti davanti all'onnipotenza di Dio, non si scoraggia, perchè confida nella misericordia e nella provvidenza del Signore. Si sente non schiavo ma figlio e la vita non è per lui una condanna ma una meravigliosa opportunità da scoprire passo dopo passo. Questo significa che quando scopre i suoi talenti, sa riconoscerli e si impegna a valorizzarli, però, a differenza del superbo, non li considera una sua proprietà esclusiva di cui disporre secondo i propri capricci, bensì un'occasione in più per mettersi al servizio di Dio e del prossimo per la gloria di tutta la Trinità. Se vede i talenti negli altri non li invidia, nè li soffoca, ma si adopera perchè vengano anch'essi valorizzati, sapendo di essere parte di un Corpo Mistico dove tutte le membra sono ugualmente necessarie le une alle altre.

L'umile vede i suoi difetti da combattere e sa che questo è possibile SOLO con la grazia di Dio, ma sa anche accettare come dono le qualità che riconosce in sé, considerandole un "prestito" da parte del Signore, da far fruttificare ora il 30, ora il 60 ora il 100 per cento, proprio come insegna la parabola dei talenti e delle mine. Non è stato umile colui che ha sotterrato il talento ma colui che lo ha investito. E quanto più lo investiremo per farlo fruttare tanto più saremo ricompensati dal Signore, che ci darà il centuplo già in questa vita e l'eternità di gloria nell'altra. Tutto sta nel prendere consapevolezza che niente è nostro ma tutto è dono gratuito di Dio.

La Madonna in un messaggio dato a Medjugorje disse che la nostra vita non è nostra e noi siamo chiamati a portare la gioia agli altri. La gioia si porta nella verità, nelle opere buone (quindi nella giustizia), dunque con umiltà. Non trasmette nessuna gioia chi cerca sempre e solo il proprio interesse a discapito degli altri, chi mette malizia in ogni azione e pensiero, chi è strategico e non fa nulla senza un secondo fine, contro la verità e il bene comune. E' chiaro che se prima non ci impegnamo ad essere VERAMENTE umili, a nulla serve tutto quello che facciamo, le elemosine, le belle imprese, neanche le preghiere valgono a molto se ci si presenta a Dio con la pretesa di "costringerlo" a stare

ai nostri ordini! E poi non ci lamentiamo se non otteniamo quello che chiediamo, la colpa è solo nostra.

L'umile prega nel modo giusto, con l'atteggiamento del pubblicano pentito, con lo spirito della donna insistente e perseverante che chiede giustizia al giudice, non con la superbia del fariseo, "giusto" all'apparenza ma ipocrita nel cuore. La vera umiltà rende capaci di amore autentico, paziente e costante, ci trasforma in persone nuove, affidabili, capaci di ispirare fiducia agli altri, capaci di aspettare anche a lungo e in silenzio prima di vedere realizzati i progetti di Dio, perchè ha piena fiducia nel Signore, sa sperare, sa credere a quel Dio che con la sua grazia lo rende luce per chi si è perso nelle tenebre. E' solo nell'umiltà che si diventa apostoli e inviati, profeti e uomini nuovi, non c'è altra strada per raggiungere la meta della nostra fede: la salvezza delle anime!

Dio ha cura di noi

Dio ha cura di noi, Dio è per noi Padre, ci ha scelti, ci ha pensati dall'eternità, ha chiamato all'esistenza ognuno di noi, per primo ha pronunciato il nostro nome e ha alitato il Suo Spirito di vita nelle nostre narici, perché divenissimo Suoi figli dilette, per condividere con Lui la Sua gloria e ricevere in eredità il Suo Regno. Se Dio è accanto a noi, non abbiamo più nulla da temere e se ancora la paura ci assale è perchè non abbiamo ancora capito il Suo infinito amore e lo scopo per cui ci ha creati. Se avessimo fiducia in Lui, non temeremmo alcun male, perché Egli ha cura di noi. Siamo Suoi figli e non può lasciarci in balia del demonio se noi non lo vogliamo. Il Signore rispetta la nostra libertà perché ci ama, pertanto se noi vogliamo allontanarci da Lui, Lui ci lascia andare, ma se desideriamo ardentemente essere con Lui e che il Suo Spirito dimori in noi, abbiamo la certezza della Sua presenza e della Sua costante protezione. La preghiera mette in comunione il cuore con Dio e con il cuore tutta l'anima e lo spirito e tutta la persona. Lo Spirito del Signore non tarda ad arrivare quando Lo si invoca con sincerità di cuore e, a volte, fa avvertire la Sua presenza persino in modo sensibile. Ogni uomo può fare l'esperienza dell'effusione dello Spirito se si apre alla grazia, se riconosce i suoi peccati e corre a confessarli; se riceve l'Eucaristia, che è il Corpo e il Sangue di Cristo versato per redimere ogni uomo e per aprire le porte alla venuta del Signore nei nostri cuori. Ma anche nell'Adorazione Eucaristica dove può contemplare la grandezza di Dio in un esile pane, segno di una sconfinata umiltà e di un inconcepibile amore.

Vigilanza e perseveranza

Perseverare nella grazia è la condizione necessaria per ricevere lo Spirito Santo in abbondanza e con lo Spirito gradualmente ricevere tutti i Suoi doni e i carismi, perché si sviluppino le virtù poste in germe nell'anima con il Battesimo e i frutti della Sua divina presenza, primo tra tutti l'umiltà, portatrice di pace, gioia e santità. Nell'umiltà, dunque, accettando le umiliazioni e combattendo da valorosi guerrieri contro tutte le tentazioni, tenendoci stretti per mano a Maria, percorreremo velocemente e facilmente i sentieri ardui della santità e nella perseveranza sentiremo crescere dentro di noi la presenza del Signore, la speranza che si farà certezza della gloria eterna; riconosceremo in noi la Sua opera e mentre crescerà la grazia diminuirà la presenza del male dentro di noi. Pur accerchiati da mali senza numero, non perderemo la calma, la pace, l'amore verso Dio e verso tutti. Lasciemo a Dio ogni nostra preoccupazione, certi della cura che Egli ha per noi. E se il diavolo come leone ruggente cercherà di divorarci avremo gli angeli a combattere per noi, anche allora il nostro cuore riposerà al sicuro, perché avrà raggiunto quel grado di confidenza con il Signore, che lo farà stare costantemente alla Sua presenza e in dialogo con Lui. Ammantati della sua Potenza, percorreremo sicuri i sentieri della carità alla ricerca del Volto di Colui che è il nostro unico ed eterno Bene.

Tutto quanto chiederemo nella preghiera lo otterremo e, se numerose saranno le prove della vita, molto più abbondanti scenderanno su di noi le grazie dal Cielo. Perseverare, dunque, anche nella vigilanza. Essere temperanti, prudenti, attenti ai moti dell'anima, vigilare su di essi per scoprire e combattere prontamente la tentazione che in modo sottile si insinua nell'anima, a volte sotto un'apparenza di luce. Ma se non ci si stanca di sorvegliare se stessi, ecco che ogni tentazione facilmente viene scoperta e con la grazia della Fortezza, facilmente sconfitta dopo una breve lotta. Più cresceremo nella perfezione, più le tentazioni saranno forti e dure le lotte, ma sempre la presenza dello Spirito Santo in noi raggiungerà rapidamente la vittoria.

La sofferenza

La sofferenza ci aiuta a raggiungere l'abbandono in Dio. La croce è la via privilegiata per la vera gioia. Solo quando siamo colpiti dal male e indeboliti nel corpo ci rendiamo conto di essere davvero deboli e incapaci di provvedere persino a noi stessi. Non possiamo salvare la nostra vita con le nostre sole forze, perché non bastano a vincere il gran numero di spiriti nemici che si scagliano con violenza contro di noi giorno e notte. Saremmo sempre perdenti se non venisse a noi il Signore in aiuto alla nostra debolezza,

in base alle nostre necessità. Soccomberemmo in breve tempo nel combattimento che ogni giorno si dispiega dentro e fuori di noi. Nessuno riporterebbe vittoria senza Dio, ed infatti, nessuno di quelli che rinnegano Dio riesce a vincere contro gli spiriti del male, anzi, facilmente si scoraggia di fronte alla potenza del diavolo, che è certamente più forte dell'uomo, ne diventa preda e se ne lascia divorare, perdendo la sua vita senza speranza. Ecco allora l'importanza del perseverare e del vigilare costantemente su se stessi. L'importanza del pregare incessantemente per contrastare ogni attacco del demonio con la forza di Dio, che è infinitamente più potente del diavolo. Di qui anche la necessità di tenersi legati a Maria per uscire vittoriosi da ogni combattimento spirituale. "Resistetegli saldi nella fede", e la fede è una virtù teologale che si accresce e fortifica grazie all'opera dello Spirito Santo, in particolare invocando i doni dell'Intelletto e della Scienza. Accettare la sofferenza con rassegnazione e pazienza è un atto di amore e di fedeltà al Signore. Parla a Dio della fiducia che riponiamo in lui, in attesa che venga a liberarci, a salvarci, a guarire ogni infermità. Perché l'uomo è fatto per la gioia e la sofferenza entrata nel mondo per volontà dell'uomo e redenta dal sacrificio del Figlio di Dio, Gesù, è divenuta per noi strumento di purificazione e di santificazione. Non è più una condanna ma un mezzo di salvezza. Non è più disgrazia ma via che conduce alla perfetta letizia già in questo mondo.

Nella consapevolezza che nel mondo i nostri fratelli subiscono le stesse tentazioni e sofferenze nostre, possiamo gioire nel sentirci membra vive di quell'unico Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa, per contribuire anche noi, insieme agli altri, e per i meriti del Sangue di Cristo, alla salvezza dell'umanità intera, per completare in noi ciò che "manca" alla sua Passione. E dopo una breve sofferenza il Signore ci ristabilirà con la potenza della Sua grazia, perché portiamo frutto e il nostro frutto rimanga, perché diveniamo luce e la nostra luce, che viene da Dio, illumini i cuori e le menti dei fratelli dispersi nelle tenebre, per ritrovare la strada che li conduce al Signore.

Abbandono e gioia

Se crediamo che Dio è con noi e combatte per noi non ha senso preoccuparsi per nulla. L'ansia eccessiva viene dalla tendenza di tenere tutto sotto controllo, dalla smania di dover gestire ogni cosa, di dover provvedere a tutto da soli. Ma ciò è impossibile per l'uomo, limitato nei confini della materia, del tempo e dello spazio. Solo Dio può controllare ogni cosa e provvedere a ogni cosa. Ecco allora la necessità dell'abbandono

fiducioso nelle mani di Dio, quel “gettare in Lui ogni nostra preoccupazione” credendo fermamente che Egli non si dimentica di noi. Chi si abbandona scopre la gioia.

Se nella nostra vita predomina la tristezza significa che non ci fidiamo ancora di Dio, che non crediamo ancora fino in fondo nella sua Onnipotenza e Misericordia. Solo quando ci affideremo a Lui inizieremo a sperimentare la vera libertà dalle preoccupazioni e quindi ogni paura svanirà e al posto della tristezza comparirà la gioia. Dunque la gioia è la conseguenza più spontanea dell'abbandono confidente, per chi cresce nella fede e nella fiducia. La gioia non è un sentimento che passa, ma è vita per ogni figlio di Dio! Se siamo consapevoli di essere figli, eredi e coeredi, cosa possiamo temere? La Madonna ci insegna a pregare, perchè nella preghiera aumenta la fede, scende la grazia, ci si libera dai lacci della preoccupazione e la gioia viene da sé. La gioia è la normale conseguenza dell'essere Cristiani!

A Lui la potenza nei secoli!

A Dio ogni lode, gloria e onore nei secoli. Per l'amore con cui ci ha creati e ci conduce sulle vie della santità. A Lui la potenza che è sostegno alla nostra debolezza. A Lui ogni merito per averci donato la salvezza in Cristo Gesù e per averci aperto le porte del Paradiso. A Lui tutta la nostra obbedienza e tutto il nostro amore per la grandezza della Sua Misericordia, che sempre perdona, che sempre corregge, che sempre trae ogni bene anche dal male peggiore, per colui che ha fede nell'onnipotenza divina. Chiamati a godere della gloria eterna in Gesù Cristo, forti e saldi nella fede, concluderemo la nostra vita nella gioia e godremo per l'eternità della presenza del Signore, nostra vita. Coeredi del Suo Regno di gloria insieme a Cristo, elevati ad una dignità senza pari, figli di Dio, con Dio per Padre, Fratello, Amico, assieme a Maria Madre e Regina del Cielo e della Terra, canteremo senza fine le glorie del Signore che ci ha liberati e ci ha condotto alla salvezza eterna del Suo Regno di Luce e di Amore, tenendoci per mano con tutti gli angeli e con i santi del Paradiso. In attesa di quel giorno glorioso, lavati dal Sangue preziosissimo di Gesù, lavati dalle lacrime del pentimento, ci avviamo con gioia verso il Regno della Pace, saldi nella fede e certi nella speranza della vita futura.

**“Getta nel Signore il tuo affanno
Egli ti darà sostegno
mai permetterà che il giusto vacilli”
(Sal. 55,23)**